

FOCUS

Sicurezza Tagli a reparti e stazioni Ecco tutti i posti di lavoro a rischio

**L'ALLARME DI POLIZIA
E CARABINIERI
L'IPOTESI
DI ACCORPAMENTO
SOLLEVA DUBBI
E PERPLESSITÀ
IL PROGETTO**

ROMA L'«ipotesi progettuale» di razionalizzazione delle Forze di polizia, secondo il commissario per la spending review Carlo Cottarelli, prevede due passaggi temporali: il primo fatto di tagli e il successivo di accorpamenti.

IL PERSONALE

I tagli, nelle Forze di polizia, sono già in corso d'opera. Altri, ancora più cospicui, se ne prevedono a breve. In tutto, sotto la scure della spending review dovrebbero cadere 267 presidi di polizia, 250 dei quali riguardano le cosiddette "specialità": dai reparti della polizia stradale a quelli della polizia postale alle squadre nautiche. Analogo ridimensionamento riguarda i carabinieri: anche l'Arma sta chiudendo stazioni e reparti ed è arrivata a stringere la cinghia che di più non si può. Pochi giorni fa il comandante generale, Leonardo Gallitelli, ha lanciato un grido d'allarme a tutela delle 4.608 stazioni dei carabinieri in Italia: «Noi difendiamo a tutti i costi - ha detto - questo presidio che non appartiene all'Arma ma agli italiani». «I carabinieri - rivela il delegato Cocer Alessandro Rumore - hanno finora recuperato 9.600 posizioni d'impiego da destinare alla linea operativa, poi hanno soppresso 51 elicotteri

del servizio aereo, 144 mezzi del servizio navale, ridotto fortemente le unità cinofile e accorpato 31 stazioni». E in passato (almeno dal 2011) i tagli alle Forze dell'Ordine hanno toccato anche le buste paga (indennità ridimensionate, blocco stipendiale e degli avanzamenti di grado) portando a un risparmio di 1 miliardo e 800 milioni di euro.

I poliziotti sono oggi «sotto organico di 15.000 unità. Diventeremo presto 22.000 in meno», dice il presidente nazionale del Sap, Gianni Tonelli. «Con 15.000 poliziotti in meno non possiamo offrire lo stesso grado di sicurezza di qualche anno fa. Nel 2014 saremo 94.000 e non possiamo darci i compiti come se fossimo ancora 110.000», disse lo scorso novembre il capo della Polizia, Alessandro Pansa, al ministro Alfano. Anche il numero dei carabinieri è in caduta libera: «Siamo già sotto di 12.000 unità e arriveremo presto a meno 15.000 unità», afferma Rumore.

Ma la missione di Cottarelli si fa difficilissima quando si parla di "accorpamento". Nessuno, per la verità, si è abbandonato finora a pubbliche esternazioni circa la necessità di unificare Polizia e carabinieri. Nessuno lo dice ma molti lo pensano. E molti lo paventano, anche.

L'ACCORPAMENTO

Si dà il caso che la sfera della sicurezza pubblica in Italia sia piuttosto complicata. Cinque sono i Corpi che presiedono a questo impegno: Polizia, carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia penitenziaria e Corpo forestale. Con cinque polizie noi detenia-

mo un record mondiale, nessun Paese ha cinque polizie come noi. Le spese si quintuplicano ma ciascun Corpo resta geloso della propria autonomia. Qualche anno fa la Francia, che aveva un sistema simile al nostro con la Gendarmerie (i loro carabinieri) da una parte e la Polizia dall'altra, ha varato una legge di riforma che ne prevede l'accorpamento sotto il Ministero dell'Interno. Non ci sono state polemiche e i risparmi sono stati subito evidenti. Qualche anno fa anche da noi l'allora ministro dell'Interno Roberto Maroni provò, con più decisione di altri, ad adottare il modello francese. Anche lui voleva ridurre i carabinieri allo stato laicale sottoponendoli all'autorità del Viminale chiedendo l'applicazione di una legge del 1981 che dice che l'ordine e la sicurezza pubblica competono in via esclusiva al Dipartimento di Pubblica sicurezza, cioè al Viminale. Ma i propositi di Maroni non hanno mai fatto molta strada. E' dubbio quindi che là dove ha fallito Maroni possa riuscire Cottarelli, il quale parla di sinergie tra i Corpi per arrivare «a risparmi significativi nel giro di tre anni». Potrà tagliare sì, ma accorpare chissà.

Carlo Mercuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

